

Pregare insieme a Gesù. Ascoltare insieme a Gesù.

Il metodo degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola come scuola di empatia

Entrare in intimità con la vita di Gesù:

Gesù fanciullo nel Tempio (Luca 2,41-50); La vita nascosta (Luca 2, 51-52)

Salmi 121/120

1 Canto delle salite.

Alzo i miei occhi verso i monti:
da dove verrà il mio aiuto?

2 Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

3 Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

4 Ecco, non si addormenterà e non dormirà
il custode d'Israele.

5 Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra accanto alla tua destra.

6 Di giorno il sole non ti colpirà,
né la luna di notte.

7 Il Signore ti custodirà da ogni male,
egli custodirà la tua vita.

8 Il Signore custodirà il tuo uscire e il tuo entrare,
da ora e per sempre.

Salmi 131/130

1 Canto delle salite. Di David.

O Signore, non si inorgolisce il mio cuore
e non si alzano alteri i miei occhi
e non vado in cerca di cose grandi e straordinarie per me.

2 Anzi ho reso calma e silenziosa la mia anima:
come un bimbo svezzato nel seno di sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

3 Spera, Israele, nel Signore,
da ora e per sempre!

Salmi 132/131

1 Canto delle salite.

Ricordati, O Signore, a favore di David,
di tutto il suo soffrire;

2 lui che giurò al Signore,
fece voto al Potente di Giacobbe;

3 «Non entrerò nella tenda della mia casa,
non salirò sul letto del mio riposo,

4 non concederò sonno ai miei occhi
né alle mie palpebre riposo,

5 finché non avrò trovato un luogo per il Signore,
una dimora per il Potente di Giacobbe».

6 Ecco, abbiamo sentito parlare di essa in Efrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Jàar.

7 Andiamo alla sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

8 Sorgi, O Signore, verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua forza!

9 I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
e i tuoi fedeli esultino di gioia.

10 Per amore di David, tuo servo,
non respingere il volto del tuo unto.

11 Ha giurato il Signore a David una promessa vera
e non recederà da essa:

«Il frutto delle tue viscere porrò sul tuo trono.

12 Se osserveranno i tuoi figli il mio patto
e il mio statuto che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
sederanno sul tuo trono».

13 Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha desiderata per sua dimora:

14 «Questo è il mio riposo per sempre;
qui abiterò, perché l'ho desiderato.

15 Il suo raccolto benedirò largamente,
i suoi miseri sazierò di pane;

16 i suoi sacerdoti rivestirò di salvezza
e i suoi fedeli esulteranno grandemente.

17 Là farò crescere la potenza di David,
preparerò una lampada per il mio unto.

18 I suoi nemici rivestirò di vergogna,
ma su di lui splenderà il suo diadema».

Luca 2,51-52

⁵¹ Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava con loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵² E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini.

Luca 2,41-50

⁴¹ I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴² Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa, ⁴³ Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴ Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵ non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶ Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷ E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸ Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹ Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰ Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Pregare insieme a Gesù. Ascoltare insieme a Gesù.

Il metodo degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola come scuola di empatia

Entrare in intimità con la vita di Gesù:

Gesù fanciullo nel Tempio (Luca 2,41-50); La vita nascosta (Luca 2, 51-52)

Se dedichiamo un po' di tempo a lasciare che in noi ne emerga il ricordo, riconosceremo che la fede e la forza della fede che oggi ci nutre ha le sue radici in alcuni – precisi – momenti della nostra infanzia. I tre Vangeli sinottici raccontano che Gesù, contraddicendo i discepoli e forse anche la tradizione dei maestri del suo tempo, chiama a sé i bambini. Gesù desidera essere circondato da un'energia come la loro. "Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso» (Lc 18,15-17;

// Mt 19,13-15; Mc 10,13-16). Tornare bambini non significa semplicemente essere innocenti come bambini, ma immediati, liberi, spontanei come lo sono i bambini. Anche nell'ascoltare e nell'osservare Gesù. Tra le infinite spiegazioni che possiamo dare al mistero della Salvezza e della Redenzione, è legittimo pensare che Dio abbia scelto di farsi uomo perché per noi comprendere un nostro simile è più semplice di quanto non lo sia accedere al Mistero infinito, per consentirci di avvicinarlo e di avvicinarci a Lui più facilmente. Se accettiamo il dono meraviglioso dell'Incarnazione e non ci lasciamo intimorire dall'idea di commettere qualcosa di irrispettoso osservando Gesù nella sua umanità, sarà Gesù stesso a guidare la nostra percezione verso la sua natura divina. Sarà Gesù stesso ad aiutarci a prendere a modello le relazioni che stabilisce con le persone e le situazioni descritte nei Vangeli e a superare i nostri limiti personali e collettivi. Gesù è il mediatore – umano, oltre che divino – per il cui tramite Dio ci chiama ad essere perfetti come Dio è perfetto (cf. Mt 5,48). Pensare di non essere all'altezza di questo invito, un invito che Gesù ci rivolge e ci svela in ogni istante della sua vita, è una dimostrazione di mancanza di fiducia in Dio, prima ancora che in noi stessi. È un modo per rifiutare il dono del Figlio che il Padre ci fa e il dono che Gesù fa di sé. È un peccato di falsa umiltà.

Il metodo con cui sant'Ignazio guidava i suoi compagni alla sequela di Gesù e all'amore a Dio si ispirava alla "devotio moderna", un movimento di rinnovamento spirituale del XIV e XV secolo che auspicava un ritorno alla semplicità evangelica prendendo le distanze dalle speculazioni teologiche e dalle astrazioni del tardo scolasticismo. Il testo più famoso della "devotio moderna", *L'imitazione di Cristo* di Tommaso da Kempis, è considerato ancora oggi un capolavoro della letteratura spirituale cristiana. Un secolo dopo sant'Ignazio, grandi mistici come santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce non abbandonarono la loro devozione all'umanità di Gesù neppure dopo aver raggiunto i livelli più alti di unione con il Mistero divino. In effetti, se la Santissima Trinità avesse preferito indicarci la via della ragione anziché quella del cuore e dell'umiltà, forse la Seconda persona si sarebbe incarnata in un filosofo greco, anziché in un falegname di Nazaret! Accostarci a Gesù con il desiderio di osservare anche i suoi gesti apparentemente più ordinari è il primo passo verso un'adesione alla fede matura e consapevole: ci apre a quel sentimento di gratitudine intima, a quella gioia di bimbi che consente a Gesù di guidarci verso la comprensione del modo con cui possiamo "imitarlo", non per farci *uguali* a Lui, ma per camminare al suo fianco nella speranza di arrivare a essere la persona che ciascuno di noi è chiamata a essere, e così realizzare – per Cristo, con Cristo e in Cristo – il nostro destino più alto, il nostro potenziale di figli e figlie di Dio. Il sogno che Dio ha per noi.

Per l'incontro del 10 febbraio:

1. Chiedere a Gesù in preghiera di far emergere alla mia memoria uno o due episodi dell'infanzia nei quali ho fatto esperienza della presenza di Dio. Poi riflettere sull'influenza che quegli episodi hanno per la mia vita di fede, oggi.
2. Pregare e riflettere sulla parabola del Semiatore (Lc 8,4-15) alla luce dell'esercizio precedente. Che tipo di terreno ho offerto al seme della Parola nei vari periodi della mia vita? Che terreno offro oggi? Che terreno vorrei poter offrire? Quali attrezzi, quali strumenti uso per "preparare" il mio terreno?
3. I brani per la preghiera (e per il racconto da condividere): a) Gesù al Tempio, Luca 2,41-50. Se l'immaginazione ci porta a identificarci con Maria, seguiamola. In un secondo tempo di preghiera, poi, metteremo a fuoco Gesù adolescente in mezzo ai dottori; b) La vita nascosta, Luca 2, 51-52. Chiediamo la grazia di "vedere" con più particolari possibili alcuni episodi della vita di Gesù tra i dodici e i trent'anni, che i Vangeli non descrivono.